

I commercianti insistono «No all'iper Martinelli»

Confcommercio punge San Giorgio: «Fa progetti per i negozi di vicinato e poi...»
E Confesercenti bacchetta Tiana: «Noi disattenti? Dalla politica anni di promesse»

L'ipotesi, ormai molto vicina alla realtà, di avere un nuovo ipermercato alle porte della città continua ad agitare i pensieri delle associazioni di categoria dei commercianti. Stretti tra la crisi e lo spettro dei 4.500 metri quadrati di Martinelli a due passi dal casello di Mantova Nord, i negozianti protestano e polemizzano. Il primo bersaglio naturalmente sono gli amministratori degli enti locali colpevoli di autorizzazioni facili. Anzi, secondo Confcommercio sono anche permessi (opinioni in alcuni casi) che fanno a pugni con altri progetti degli stessi sindaci e assessori. Così il direttore Nicola Dal Dosso attacca frontalmente la giunta di San Giorgio: «È un Comune che partecipa insieme a Marmirolo, Porto Mantovano e Roverbella al distretto diffuso del commercio "Rivivi il commercio mantovano tra corti, ville, terre verdi e d'acqua" cofinanziato dalla Regione a sostegno del tessuto commerciale delle micro e piccole imprese. Non si capisce - affonda Dal Dosso - come l'ok ad una grande struttura di vendita possa conciliarsi con l'adesione ad un organismo che ha

come obiettivo la valorizzazione del tessuto commerciale esistente».

Da Confcommercio anche la richiesta che il fondo di perequazione per l'ipermercato Martinelli (le risorse che la proprietà deve mettere a disposizione per iniziative che diano manforte ai negozi già esistenti per compensare l'impatto del nuovo arrivo) sia più che raddoppiato: da 150mila a 337.500 euro, cifra che spunta dall'applicazione degli stessi rapporti numerici applicati a Curtatone per il Tosano. E a proposito di impatto dell'iper, Confcommercio ipotizza che i 40 posti di lavoro che si perderebbero secondo Martinelli (a fronte dei 170 nuovi addetti) potrebbero essere almeno il doppio. Per questo l'associazione affida ai sindacati del settore uno studio più approfondito e basato sui dati di altre realtà analoghe.

Nel mirino delle organizzazioni di categoria finisce anche Franco Tiana, consigliere provinciale di Sel che aveva accusato la categoria di alzare la voce in ritardo. L'esponente vendoliano si attira le ire sia di Confcommercio che di

Confesercenti. «In ritardo non sono i commercianti ma la politica - replica il direttore di via Cremona, Davide Cornacchia - da oltre dieci anni Confesercenti diciamo quali effetti avrebbero potuto avere queste strutture. Ci è chiaro che i Comuni per far quadrare i bilanci hanno effettuato una programmazione del territorio affidata al rilascio di autorizzazioni di grandi centri commerciali. A parole numerosi amministratori, anche nella recente campagna elettorale, ci hanno spiegato l'importanza delle nostre imprese e dei negozi di prossimità come presidio sociale e valore economico, ma nei fatti si favorisce la nascita di questi poli. Da Tiana mi sarei aspettato qualche commento sui dati delle superfici presenti in zona San Giorgio: 2.514 metri quadrati ogni mille abitanti a fronte di una media regionale di 1.646». «Si sta facendo disinformazione - ribadisce Dal Dosso sempre rivolto a Tiana - noi non abbiamo i poteri urbanistici che hanno le istituzioni. Il manico del coltello non è nelle nostre mani, siamo solo i primi a pagare le conseguenze di queste scelte».



Commercianti, associazioni di categoria e politici si ribellano alla mega realtà pronta a sorgere vicino a Mn Nord

Iper a San Giorgio: cresce il fronte del no

Durissimo il consigliere provinciale Pasetti: "Il Mantovano è già saturo di queste strutture"

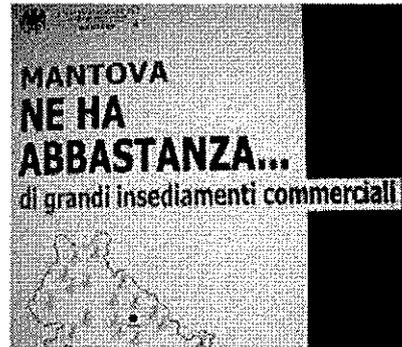
SANGIORGIO - Il consigliere provinciale della Lega Nord Cedrik Pasetti si dice d'accordo con Confecommercio e Confefercenti e torna a criticare gli amministratori degli enti locali che hanno concesso l'autorizzazione per un nuovo ipermercato da 4.500 metri quadrati a fianco del casello di Mantova Nord. Anche a fronte dei dati delle superfici presenti nel circondario di San Giorgio: 2.514 mq rispetto a una media regionale di 1.646.

«Appare incredibile - rileva Cedrik Pasetti - constatare la miopia di alcuni amministratori che paiono non capire come l'apertura di nuove medie-grandi strutture commerciali, nelle condizioni di congiuntura economica attuali, rischia di rompere l'equilibrio tra le tipologie degli esercizi commerciali, mettendo in seria difficoltà la presenza dei piccoli esercizi nei centri urbani nonché portando a un inevitabile rischio sociale con un conseguente degrado urbano, rappresentato anche dai locali vuoti e sfitti».

Pasetti, allo stesso modo del movimento politico di cui fa

parte, mai ha nascosto la volontà di lottare per valori come la conservazione del territorio, la lotta all'inquinamento, l'importanza del servizio commerciale di prossimità e la salvaguardia dei negozi nei centri urbani e per questo aveva già inoltrato un'interrogazione e una mozione all'amministrazione provinciale per stanarla dal suo silenzio. «Oggi più che mai è nodale mantenere un equilibrio tra offerta occupazionale e commerciale e, in particolare, pare necessario che si avvii un serio dibattito politico sulla scelta tra creare pochi nuovi posti di lavoro a discapito di tante perdite per la chiusura di piccoli esercizi commerciali - prosegue il lumbard - . La concentrazione nello stesso luogo di tanti operatori spezza i legami sui quali sono fondati i negozi di vicinato; per dare le dimensioni del fenomeno, basti pensare che il nostro territorio è saturo in ogni angolo di queste strutture mastodontiche. Le amministrazioni dovrebbero essere serie e mostrare maggiore sensibilità verso i piccoli negozianti che arrancano ogni giorno».

Matteo Vincenzi



Il manifesto della Conicommercio. In alto Pasetti

